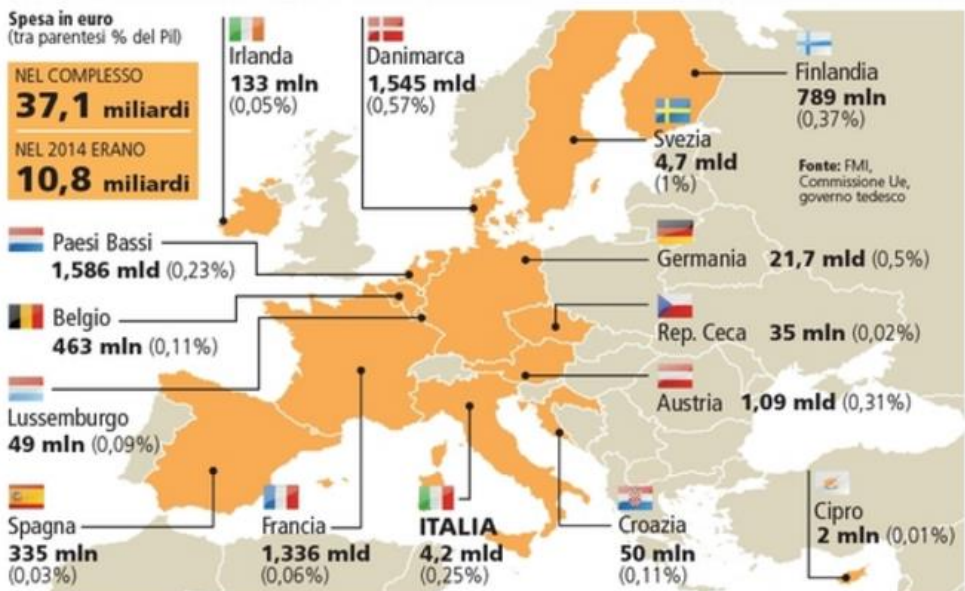


Prendete i fondi che l'Italia spende per l'accoglienza dei rifugiati, 4,2 miliardi nel 2016, e moltiplicateli per cinque. Il conto fa 21,7 miliardi di euro, di cui 7 destinati solo alle spese nei Paesi d'origine dei migranti, per contrastare la causa della fuga. Tanto l'anno scorso ha investito la Germania per far fronte all'emergenza dei profughi in arrivo, mezzo punto percentuale del suo Pil. Sul capitolo «rifugiati» ha puntato più della metà di tutto quel che investono complessivamente i 15 Paesi dell'Unione europea che hanno aperto le loro porte ai richiedenti asilo, cioè 37 miliardi di euro.

Se si considerano le cifre assolute, Berlino svetta e stacca tutti. Seguono, ma molto indietro, Svezia e Italia. Dopo l'ondata del 2015, in cui sono arrivati 890mila rifugiati nel confine tedesco, negli scorsi 12 mesi i richiedenti sono stati 280mila. E già per il 2017, la cancelliera Merkel prevede di stanziare 21,3 miliardi, come ha rivelato una settimana fa il report del ministero federale delle Finanze. Le cifre assolute, però, impressionano, ma per essere complete vanno rapportate al Pil dei singoli Stati. E allora, la classifica cambia: in testa balza la Svezia, che la crisi dei rifugiati ha portato a investire 4,7 miliardi, l'1 per cento del suo prodotto interno lordo. E poi ci siamo noi, che a differenza di Berlino e Stoccolma, dobbiamo considerare i costi del recupero in mare dei profughi: nel 2016 abbiamo speso 4,2 miliardi, lo 0,25 per cento del Pil.

Quanto spendono in Europa

LA STIMA DELLA SPESA PUBBLICA NEL 2016 PER I RICHIEDENTI ASILO NEI 15 PRINCIPALI PAESI UE CHE ACCOLGONO MIGRANTI



IN ITALIA

SOCCORSO IN MARE

1,7 miliardi
di cui 94 milioni in più dalla Ue per due pattugliatori

ACCOGLIENZA

2,464 miliardi

SANITA' E ISTRUZIONE

689 milioni

SPESA PER I RICHIEDENTI ASILO

12,345 miliardi
spesi negli ultimi 6 anni (al netto dei contributi Ue), nel 2016 spesa cinque volte la cifra del 2011

Nel 2016 **176 mila** persone sono state accolte in strutture temporanee, centri di accoglienza

Fonte: Centro Impresa Lavoro per il Viminale

Sulle spalle di Berlino oltre la metà delle spese europee per i rifugiati

Ma la Svezia investe più di tutti in rapporto al Pil, l'Italia è quarta

12,345

miliardi
Sono i costi che l'Italia ha affrontato dal 2011 per l'emergenza migranti (recuperi in mare, accoglienza, spese mediche)

Va detto che è difficilissimo equiparare i fondi che ciascuno degli Stati membri destina all'emergenza dell'accoglienza e dell'integrazione. Perché? Al netto dei (non molti) soldi che la Ue mette a bilancio sulla voce migranti e richiedenti asilo, è complesso individuare criteri comuni con cui i vari Stati effettuano gli stanziamenti a casa loro. Il Fondo Monetario Internazionale è riuscito a fare un confronto e a livellare le cifre. Dal 2014 al 2016, ha calcolato

una crescita esponenziale: i 15 Paesi interessati dal fenomeno migratorio hanno speso il 150% in più per i rifugiati in tre anni. Dai freddi conti dei banchieri, scendiamo a terra, e vediamo nel dettaglio. «In relazione al Pil, la spesa maggiore si registra in Svezia, seguita dalla Danimarca, con lo 0,57% del Pil, cioè 1,5 miliardi di euro di investimenti», spiegano dalla Fondazione Leone Moressa, che ha incrociato le stime pubblicate dal Fmi con i dati della Com-

254

milioni
Sono i costi complessivi di Frontex, l'agenzia della Ue per il pattugliamento delle frontiere aeree, marittime e terrestri

missione Europea. Un lavoro non semplice.

All'interno della Ue, veleggiando sul miliardo e mezzo o poco meno gli investimenti per i rifugiati dell'Olanda (0,23% del Pil) e della Francia, con 1,3 miliardi. Ma Parigi di migranti non ne ha ricevuti molti e spende pochissimo al confronto degli altri, lo 0,06% del Pil. L'Austria ha destinato 1 miliardo all'emergenza nel 2016. La Finlandia 789 milioni (0,37% del Pil), seguono Belgio e Spagna

(rispettivamente 463 e 335 milioni), da ultimo Irlanda, Croazia, Lussemburgo, Repubblica Ceca e Cipro, con qualche milione di stanziamento.

Ma l'esplosione delle migrazioni non può certo essere affrontata solo in cifre. Lo spiega bene Alessandra Venturini, docente all'Università di Torino e vicedirettrice del Migration Policy Center (Eui di Firenze): «Il nostro Paese spende un quarto dei suoi fondi per il recupero in mare, un problema che non hanno molti Stati Ue, e che crea una differenza importante negli investimenti possibili per l'integrazione». Dei 4,2 miliardi che l'Italia tira fuori, infatti, il soccorso nel Mediterraneo costa 1 miliardo, 2,4 miliardi va all'accoglienza, per sanità e istruzione dei rifugiati spendiamo 689 milioni (dati Centro Studi Impresa Lavoro per il Viminale).